

SALUTO DEL CUSTODE DEL SACRO CONVENTO DI ASSISI

FR. MAURO GAMBETTI

4 ottobre 2020

Autorità tutte, pellegrini delle Marche e fedeli presenti qui o tramite la diretta Rai, con gioia, insieme al Vescovo di Assisi, al Sindaco della *Seraphica Civitas* e ai Ministri della multicolore famiglia francescana, vi porgo il saluto stesso di frate Francesco: il Signore vi dia pace!

Siamo riuniti per celebrare il rendimento di grazie e per invocare grazia per l'Italia e il mondo intero. Quest'anno, lo facciamo nel segno delle Marche, una terra meravigliosa contraddistinta dal dolce ritmo delle sue colline e dalla laboriosità e dalla fierezza della popolazione. Una regione generosa, capace di proporre ancora oggi un eccellente *modello economico-imprenditoriale* fortemente radicato nel territorio e volano di socialità. Le fondamenta del "carattere collettivo" che lo caratterizzano si sono forgiate nel tempo.

Dopo la caduta dell'Impero Romano e alcuni secoli di desolazione, lentamente nell'area marchigiana si ricompose il tessuto comunitario e rifiorirono le attività attorno ai monasteri benedettini, punti di riferimento per il popolo e i giovani in cerca di orientamento. Nelle Marche, i monasteri si moltiplicarono velocemente, superando il numero di 100 nel periodo dell'Alto medioevo. Spiritualità e praticità del vivere, idealismo e pragmatismo furono alla base della rinascita.

Si sviluppò una cultura i cui pilastri sono il senso comunitario e amministrativo, la tecnica imprenditoriale, la cura dell'interiorità che discerne la giusta misura rifuggendo gli eccessi ed uno sguardo rivolto all'infinito. Il rinascimento suggellerà e rilancerà queste caratteristiche che, nell'arte e nella letteratura, si esprimeranno attraverso il genio di grandi autori, come ad esempio Raffaello e Leopardi.

Quello marchigiano può essere un modello per l'Italia che vuole nascere, ma non sarà sufficiente, come gli stessi cittadini delle Marche sperimentano nei loro territori. Viviamo infatti in una comunità globale. Siamo tutti su una barca che potrà restare a galla con alcuni accorgimenti, ma che è ancora senza un timone e non sa dove andare. Questo nostro mondo è in balia delle onde della globalizzazione selvaggia e dei nazionalismi irrazionali. Se vogliamo preparare il futuro, occorre anche guardare lontano!

Ieri Papa Francesco ha firmato sulla Tomba del Poverello la sua terza enciclica: *Fratelli tutti*. Un dono immenso che addita la linea di orizzonte, l'approdo sicuro e felice per l'umanità. La fraternità è l'*humus* esistenziale che, come il grembo di una madre, custodisce, nutre ed orienta la nascita. Pensare l'economia e l'ecologia, i rapporti internazionali e quelli interni, le leggi e l'educazione, l'infosfera e il digitale, l'impresa e il commercio, la sanità e lo sport... nell'orizzonte dell'umanesimo fraterno è la sfida di oggi per il domani ed è uno spartiacque. Non c'è più spazio per forme di compromesso nel tempo della comunità globale: o con i fratelli o contro i fratelli.

Come il Papa ci insegna, noi guardiamo con gli occhi di Francesco d'Assisi all'umano rivelato e compiuto in Cristo, vero fratello di tutti, amore totale e 'infinitivo' per ciascuno; e vogliamo una società fraterna, nella quale il primato è riservato alla cura dell'altro, al dono reciproco e allo sviluppo intelligente.

Questa la via del futuro. Insieme. *Fratelli tutti!* San Francesco interceda per il nostro popolo!